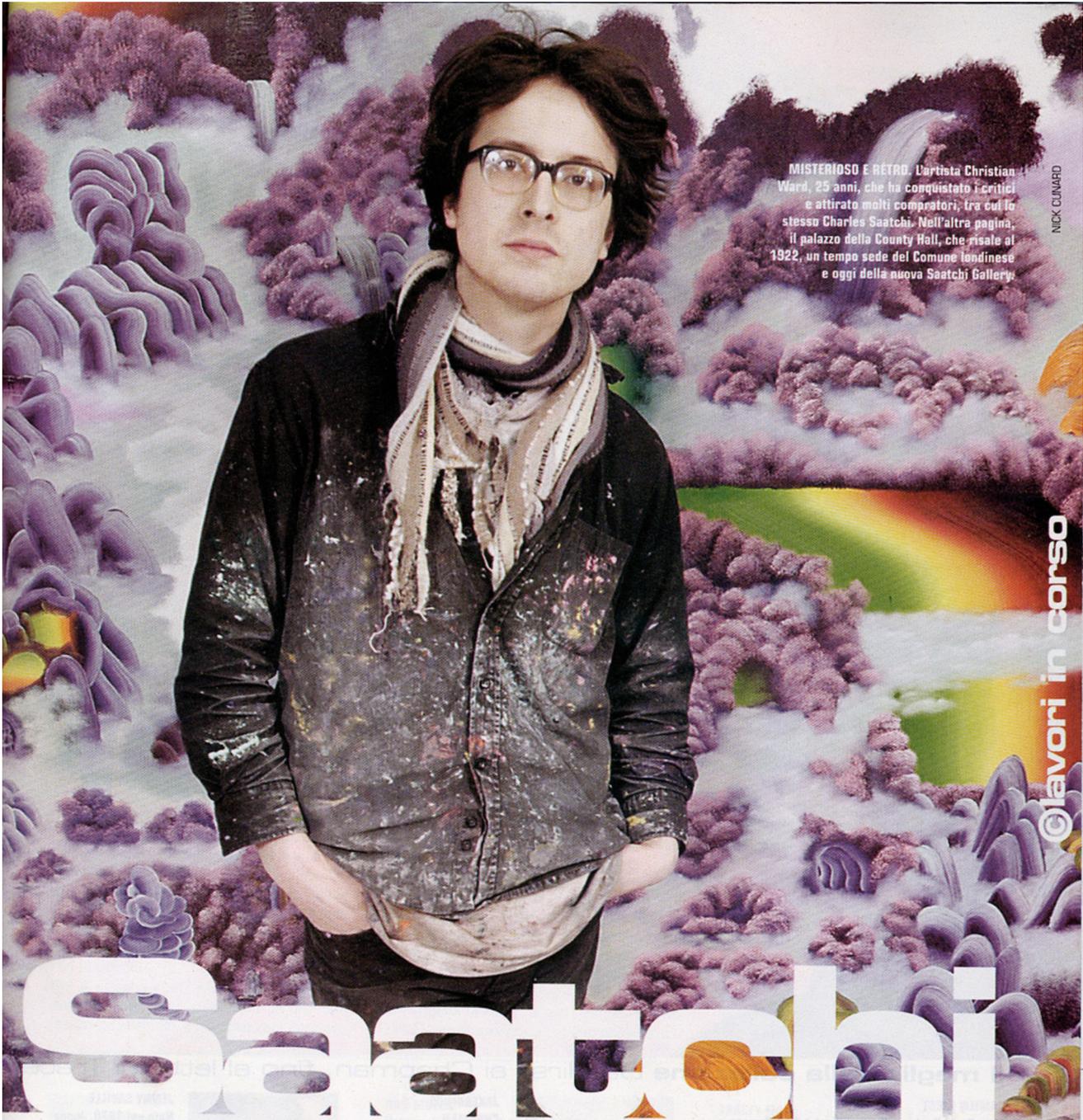




il nuovo

Charles Saatchi cambia sede alla sua galleria e a Londra tutti ne parlano. Perché il collezionista più audace celebrerà qui la sua Britart, sfidando la Tate Modern. Perché tutti si aspettano da lui la lista degli artisti del futuro. Ma anche perché qualcuno comincia già a dirgli di no. Di **Valentina Agostinis**



MISTERIOSO E RETRO. L'artista Christian Ward, 25 anni, che ha conquistato i critici e attirato molti compratori, tra cui lo stesso Charles Saatchi. Nell'altra pagina, il palazzo della County Hall, che risale al 1922, un tempo sede del Comune londinese e oggi della nuova Saatchi Gallery.

NICK CUNARD

©lavori in corso

Saatchi

Se ne parla come dell'evento clou della primavera, per l'arte contemporanea in Gran Bretagna. Il nuovo spazio che il collezionista e pubblicitario Charles Saatchi sta per aprire in riva al Tamigi, nel palazzo che fu la vecchia sede del Greater London Council, l'amministrazione comunale di Londra, promette di di-

dove e quando
Saatchi Gallery County Hall, Belvedere Road, London SE1.
apertura **Fine aprile**, con l'inaugurazione della retrospettiva più completa di **Damien Hirst**: molte le opere dell'artista mai prima esposte in pubblico.



il meglio della collezione Da Hirst ai Chapman, fino al letto di Tracey

DAMIEN HIRST

Dopo David Hockney, Damien Hirst è il più famoso (e il più ricco) artista vivente del Regno Unito. Nato a Bristol nel '65, esplose grazie a una mostra alla Saatchi Gallery dove espone uno squalo immerso in formaldeide. Da allora le opere con animali intrappolati e sezionati si moltiplicano.

RABBIT FROM THE FLUX



JAKE&DINOS CHAPMAN

I fratelli Jake&Dinos Chapman (1966; 1962) realizzano sculture scioccanti e sempre fortemente "politiche". Guardando a Goya, evocano bellezza e perversità, humour e orrore. Di oggi.



JENNY SAVILLE

Nata nel 1970, Jenny Saville è diventata presto famosa con i suoi ritratti di donne dai corpi voluminosi ed esageratamente carnali. La mostra che le ha dato la notorietà mondiale, datata 1994, si tenne alla Saatchi Gallery.

CORRIDOI NEORINASCIMENTALI. Le immagini degli interni della Saatchi Gallery. 24 stanze più due saloni, e una sala consiliare. Oltre alla collezione permanente con le opere di Hirst, Chapman Brothers, Sarah Lucas ecc. verranno organizzate mostre temporanee, invitati curatori indipendenti, ospitate mostre circolanti. La galleria si trova accanto al London Eye, che attrae folle di visitatori ogni giorno. Nell'altra pagina un'opera del giovane Christian Ward, che ha esposto per la prima volta alla galleria MW projects.



ventare una tappa d'obbligo per gli amanti della Britart, il movimento artistico che ha caratterizzato fortemente il clima culturale della capitale londinese durante tutti gli anni Novanta. Sarà la casa della più imponente collezione privata che si conosca in Europa: circa tremila pezzi, che verranno via via esposti accanto agli ultrafamosi Hirst, Chapman, Saville, Emin, Quinn. Opere scioccanti, controverse, capaci di comunicare tutte le incertezze e le inquietudini di fine millennio, uno stile che ormai si associa (e non senza qualche perplessità, per non dire fastidio) a un nome. Quello di chi ne ha fatto la fortuna commerciale e mediatica, il Re Mida che trasforma in oro tutto ciò che tocca: Saatchi. Basta la parola.

Ma è ancora così? Mentre veniamo accompagnati da un pierre un po' speciale, un giovanotto disinvolto dall'accento

impeccabile («è amico personale di Charles e della sua compagna Nigella Lawson» ci dice il press office, precisando, per chi non lo sapesse, che la signora è la bellissima e celebre cuoca della Tv britannica...), lungo i corridoi e le magnifiche stanze della County Hall ancora vuote e odoranti di pittura fresca. Tra il rimbombo di martelli e attrezzi vari ci imbattiamo nell'unica opera già arrivata nel salone, la mucca straziata di Hirst, e ci vengono i primi dubbi. Che tutti questi pezzi "scioccanti e controversi" ora trovino qui la loro tomba istituzionale, e che l'energia di cui si sono nutriti finora venga meno, si esaurisca cioè dentro questa prigione dorata dalle ampie volte e dai colonnati neorinascimentali.

Il giovanotto che ci accompagna ci invita ad ammirare la bellezza del contrasto tra l'opera di Hirst, il suo gelo chirurgico così "contemporaneo", e l'atmosfera ré-

tro del salone, con le pareti in parte ricoperte di legno caldissimo e il caminetto "vecchia Inghilterra" sul fondo. In effetti, qualcosa deve pur essere cambiato se la nuova sede del Comune londinese dal luglio dello scorso anno è un palazzo avveniristico tutto vetro e acciaio firmato da Norman Foster, mentre la collezione d'arte contemporanea più pubblicizzata al mondo sarà custodita in un vecchio edificio "protetto" (cioè intoccabile) del 1922...

Un palazzo di 24 stanze, due grandi saloni (dove troveranno dimora permanente gran parte delle opere chiave della collezione) e una sala consiliare (rimarrà così com'è, con i suoi scranni di pelle e banchi di legno massiccio, e verrà utilizzata per performance e conferenze) che ha visto affermarsi di combattive amministrazioni laburiste, di

© SAATCHI GALLERY



MARC QUINN
Nato a Londra nel 1964, Marc Quinn crea nel 1991 la sua scultura più controversa, realizzata con quattro litri e mezzo del proprio sangue, versato nel calco della propria testa, esposta dentro un frigorifero.

RON MUECK

L'opera di Ron Mueck (nato a Melbourne nel 1958), che riproduce il cadavere del proprio padre, fu uno degli eventi della mostra "Sensation" nel 1997.



DE AG CAD

Charles Saatchi aveva commissionato dei pezzi d'arte allo sconosciuto Mueck, allora esperto di effetti speciali a Londra.

TRACEY EMIN

È l'opera più famosa di Tracey Emin: acquistata da Charles Saatchi per 150 mila sterline, era in corsa per il Turner Prize, ma non lo vinse. Nata a Londra nel 1963, di origine turca, Emin lavora sulla propria biografia e mette in mostra oggetti intimi e memorabilia. Di recente ha esposto al MOMA di Oxford.



MW BED

ANIMALI STRAZIATI. L'opera di Hirst forse più famosa, dopo lo squalo in formaldeide, è "Some Comfort from Acceptance of the Inherent Lies in Everything" (nella foto, del 1996. Avrà un posto speciale nella nuova Galleria Saatchi, che apre proprio con una retrospettiva dell'artista di Bristol.

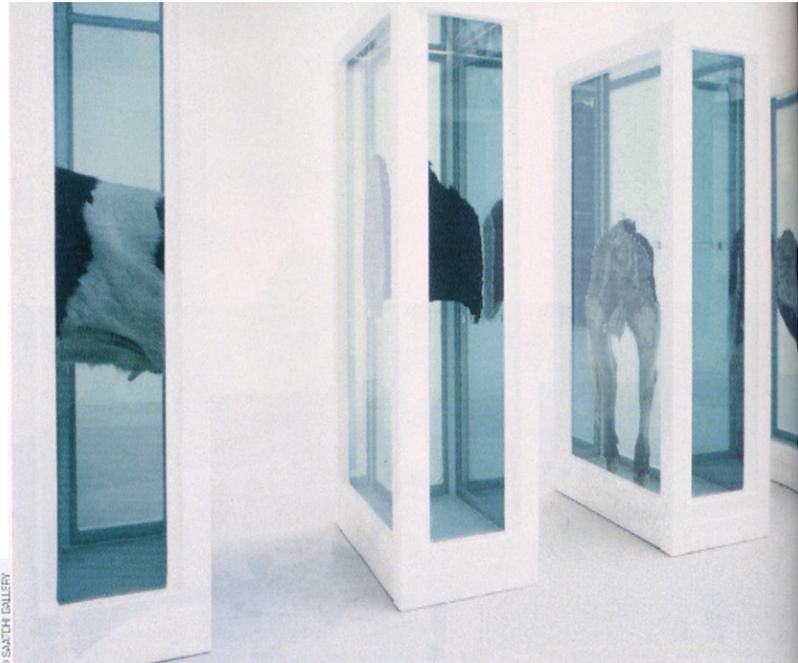
fronte a un governo centrale (il palazzo del ministero della Difesa è proprio sulla riva opposta) allora più che mai conservatore. L'entrata principale che dà sul fiume è dominata dalla ruota del London Eye, presa d'assalto dai visitatori in ogni stagione dell'anno. Un sito strategico perché sta tra la gigantesca ruota panoramica e la Tate Modern, forte dei dieci milioni di visitatori che l'hanno visitata dall'apertura, nel maggio del 2000.

Lungo il corridoio circolare della County Hall si affacciano le stanze che accoglieranno sculture e quadri e, alcune, le mostre temporanee di qualche fortunato: «Se Charles vede qualche artista che gli piace, potrebbe decidere di fargli subito una personale in una di queste stanze. Non bisogna dimenticare che siamo una galleria privata, possiamo fare tutto ciò che vogliamo!». In altre parole, nessuna lungaggine burocratica, è sufficiente un bell'assegno. «Non voglio che gli artisti che amo debbano aspettare l'età della pensione, prima che il pubblico abbia la possibilità di conoscerli»: frase famosa del grande Re Mida "rubata" agli YBA, gli Young British Artists degli anni Novanta, che avevano fatto del "successo" e della visibilità immediata una necessità creativa.

«È questa la ragione per cui, oltre a comprare opere di artisti famosi, come la recente *Family Collection* dei fratelli Chapman, Charles acquista anche i lavori di giovani appena usciti dalle scuole d'arte» dice il suo portavoce.

La mano del famoso collezionista ormai arriva ovunque, e qualcuno comincia a prendere le distanze. Le frizioni con la Tate Modern, cui Saatchi nega da tempo la disponibilità delle sue preziose creature (praticamente tutta l'arte britannica anni Novanta), sono solo uno dei segnali che il consenso attorno al monopolio Saatchi si sta incrinando.

Abbiamo sentito parlare di un giovane artista che sta esponendo i suoi quadri in una nuova galleria dell'East End, un loft riconvertito in cui si respira piacere, divertimento e passione. Si chiama Christian Ward, un articolo sull'*Evening Standard* dal titolo "Escape from Britart"



© SAATCHI GALLERY

uscito il 4 febbraio, ne ha parlato come di un primo, riuscito esempio di artista emergente in grado di aprire nuovi orizzonti nell'arte britannica. I suoi quadri sono mondi misteriosi, strani paesaggi sotterranei che ricordano Disney, l'arte psichedelica e la fantascienza. Niente di più lontano dallo stile degli YBA. Eppure, dopo l'uscita dell'articolo, Saatchi si è precipitato a cercarlo, fittando il movimento di compratori. La galleria MW projects che rappresenta Ward, fondata solo un anno fa dall'artista Max Wigram (che ha curato insieme a Norman Rosenthal la mostra "Apocalypse" alla Royal Academy nel 2000), ha risposto che sì, alcuni quadri potevano entrare nella sua collezione, ma non tutti quelli che Saatchi avrebbe voluto. Piccoli smarcamenti, ma di un certo significato, se coinvolgono nuove gallerie e giovani artisti emergenti.

Ma anche dagli affermati YBA, che tanta fama e successo commerciale devono al loro patrono, arrivano chiare affermazioni di autonomia. Marc Quinn poco tempo fa dichiarava in un'intervista a *©arnet*, che «è tempo di ritornare ai giorni in cui noi artisti ci organizzavamo le nostre mostre nei capannoni dell'East End. Oggi potremmo farle anche di alto livello, trovandoci noi gli sponsor».

Non ha più bisogno di sponsor invece il ricchissimo pupillo di Saatchi, Damien Hirst (iniziò facendo conoscere nel lontano '88 quelli che sarebbero diventati poi

gli YBA, in una mostra organizzata quando era soltanto uno studente del Goldsmiths College), che ha acquistato a Londra un enorme spazio nella zona di Vauxhall, dove aprirà una sua galleria e vi esporrà i lavori degli artisti a lui più affini.

I magnifici corridoi e saloni della County Hall, con il loro fascino rétro, apriranno al pubblico proprio con una grande retrospettiva di Hirst, dove verranno esposte opere mai viste prima. Ma quel famoso premio al miglior artista britannico sotto i 40 anni, che dovrebbe contrapporsi al Turner Prize della Tate Britain e di cui si è tanto parlato, Saatchi lo farà mai? - chiedo al suo portavoce. Dice di non poterlo confermare, ma in fin dei conti non sarebbe poi una brutta idea. Un po' istituzionale, però: bisogna mettere in piedi una giuria, coinvolgere i critici: «Potremmo sempre farlo in modo del tutto differente, chissà...». Insomma non c'è alcuna rivalità con la Tate? «Assolutamente no. C'è un'atmosfera molto eccitante in questa zona di Londra, Southbank: qui hanno sede la Tate Britain, la Saatchi Gallery, la Hayward Gallery, la Royal Festival Hall, il National Theatre, la Tate Modern. L'ambiente culturale più ricco che si possa immaginare. Certo i problemi della Modern sono i suoi limiti di budget, per le acquisizioni. Mentre il budget di Charles Saatchi ha un solo limite: quello delle sue ambizioni». ●